



COMUNE DI BOTTANUCO
PROVINCIA DI BERGAMO

“il 25 aprile”

80° Anniversario della Liberazione d'Italia

Bottanuco, 25 aprile 2025

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari, i reverendi Parroci,
i Gruppi e le Associazioni attive nella società civile e nel volontariato,
il Gruppo de I SIFOI,
i Gruppi e le Associazioni combattentistiche e d'armi,
le volontarie e i volontari che a vario titolo collaborano con
l'Amministrazione Comunale al servizio della collettività,
il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze,
tutte le Cittadine e i Cittadini intervenuti.

Ogni anno, la celebrazione dell'Anniversario della Liberazione assume sfumature diverse. Quest'anno è inevitabile che gli animi siano velati dalla tristezza per la recente scomparsa di Papa Francesco, a cui rivolgiamo il nostro pensiero.



Ci ritroviamo oggi, ancora una volta per onorare la memoria della nostra Liberazione. Certamente lo stiamo facendo in modo *“sobrio e consono alle circostanze”*, non tanto perché rispettiamo le raccomandazioni del Governo, ma soprattutto perché sappiamo bene quanta miseria, quanta violenza, quanta morte l'Italia ha dovuto attraversare per arrivare al 25 Aprile 1945.

Certamente lo sapeva il Papa, che in Argentina ha vissuto in prima persona la tragedia della dittatura, sotto il regime del generale Videla, il quale nel 1985 venne condannato a due ergastoli e 50 anni di carcere perché riconosciuto responsabile di numerosi crimini contro l'umanità, tra i quali la tortura e l'assassinio di oltre 30.000 persone, di cui la gran parte *“desaparecidos”*: dissidenti o ritenuti tali, che venivano arrestati, imbarcati a bordo di aerei militari e lanciati nel Rio de la Plata, oppure gettati nell'Oceano Atlantico col ventre squarciato da una coltellata, affinché i loro corpi fossero divorati dagli squali.

Ma torniamo a noi. Esattamente 80 anni fa, il 25 aprile cadeva di mercoledì. Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia - presieduto, tra gli altri, da Sandro Pertini - proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, comandando a tutte le forze partigiane di attaccare i presidi fascisti e tedeschi, imponendo loro la resa, mentre le truppe alleate erano in arrivo.

In quei giorni frenetici tutta l'Italia settentrionale veniva liberata: Bologna il 21 aprile, Genova il 23 aprile, Milano il 25 aprile, Venezia il 28 aprile. A Bergamo la Liberazione avvenne nell'arco di cinque giorni, tra il 25 e il 29 aprile. Dapprima, le formazioni partigiane della montagna liberarono le Valli, per impedire ai nazifascisti di ritirarsi e di



trincerarsi nel capoluogo. Il giorno 26 il Comitato di Liberazione provinciale prese possesso della Prefettura. Il giorno successivo, i partigiani entrarono in città, sotto il tiro dei cecchini fascisti appostati sui tetti. Infine, nella notte tra il 28 ed il 29 aprile, iniziarono ad entrare in città le truppe alleate, seguite da reparti italiani del Gruppo di combattimento Legnano.

La data della liberazione di Milano venne adottata quale festività nazionale; Milano, la città in cui la violenza del fascismo aveva mosso i suoi primi passi nel 1919, fu anche teatro del suo epilogo, con la macabra esposizione del cadavere di Mussolini appeso a Piazzale Loreto.

La Liberazione mise fine a vent'anni di dittatura fascista, a cinque anni di guerra condotta al fianco di Adolf Hitler, a 600 giorni di occupazione tedesca e di guerra civile scatenatesi dopo l'8 settembre del '43. Terminava un lungo periodo storico di oppressione, guerra, distruzione e rovina. Dalla lotta, dal sacrificio, dal sangue degli eroi della Resistenza nasceva una nuova Italia, libera, democratica, repubblicana e antifascista.

Oggi spetta a ciascuno di noi il compito di averne cura, di alimentarla, di crescerla giorno dopo giorno. Spetta a noi il dovere di ricordare, preservare e trasmettere ai più giovani i valori incarnati dai Partigiani e da tutte quelle persone - donne e uomini - che lottarono allora e lottano, ancora oggi, nel mondo, contro la dittatura e l'autoritarismo.

A suo modo, anche Papa Francesco ci invita a farlo. Nella lettera enciclica *“Fratelli tutti”*, Egli scrisse: *«Senza memoria non si va mai avanti; non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Abbiamo bisogno di mantenere la fiamma della coscienza collettiva,*



testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde, che risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte a ogni volontà di dominio e di distruzione.».

Il rischio, se non lo facciamo, è la perdita della memoria, l'anestesia, l'assuefazione, l'abitudine ad accettare che tutto sia lecito e consentito a chi è potente o è pre-potente.

Perciò restiamo sempre in guardia, perché come disse ai suoi studenti Piero Calamandrei, un insigne giurista, professore e membro dell'Assemblea Costituente: *“La libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare”*.

Viva il 25 aprile!

Viva l'Italia!

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

